

Piano di Miglioramento (PdM)

Il presente documento è protetto ai sensi della vigente normativa sul diritto
d'autore Legge 633 del 1941 e ss.mm.ii.

Istituzione scolastica

Nome: **ISTITUTO COMPRENSIVO DI FAVRIA (TO)**

Codice meccanografico: TOIC865006

Responsabile del Piano (DS)

Cognome e Nome: Dirigente Scolastico reggente **MIOTTI dr.ssa VALERIA**

Telefono: 0124 470067

E-mail: toic865006@istruzione.it

Referenti del Piano

Cognome e Nome: **Francescato Tiziana**

Ruolo nella scuola: docente scuola secondaria di primo grado

Riassetto Laura

Ruolo nella scuola: docente scuola primaria

Giacoma Margherita

Ruolo nella scuola: docente scuola dell'infanzia

Telefono: 0124470067

E-mail: toic865006@istruzione.it

Durata dell'intervento: durata triennale

Periodo di realizzazione: 2015/2018

Indice

Introduzione

SEZIONE 1 - Scegliere gli obiettivi di processo più rilevanti e necessari in tre passi

Passo 1 - Verificare la congruenza tra obiettivi di processo e priorità/traguardi

Passo 2 - Elaborare di una scala di rilevanza degli obiettivi di processo

Passo 3 - Ridefinire l'elenco degli obiettivi di processo, i risultati attesi, gli indicatori di monitoraggio del processo e le modalità di misurazione dei risultati

SEZIONE 2 - Decidere le azioni per raggiungere ciascun obiettivo di processo in due passi

Passo 1 - Ipotizzare le azioni da compiere considerandone anche i possibili effetti negativi e positivi nel medio e nel lungo termine

Passo 2 - Rapportare gli effetti delle azioni a un quadro di riferimento innovativo

SEZIONE 3 - Pianificare le azioni di ciascun obiettivo di processo in tre passi

Passo 1 - Definire l'impegno delle risorse umane e le risorse strumentali

Passo 2 - Definire i tempi di attuazione delle attività

Passo 3 - Programmare il monitoraggio periodico dello stato di avanzamento del raggiungimento dell'obiettivo di processo

SEZIONE 4 - Valutare, condividere e diffondere i risultati del piano di miglioramento in quattro passi

Passo 1 - Valutare i risultati raggiunti sulla base degli indicatori relativi ai traguardi del RAV

Passo 2 - Descrivere i processi di condivisione del piano all'interno della scuola

Passo 3 - Descrivere le modalità di diffusione dei risultati del PdM sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione scolastica.

Passo 4 - Descrivere le modalità di lavoro del Nucleo di Autovalutazione

APPENDICE A - Obiettivi del Piano Triennale dell'Offerta formativa della legge 107/2015

Introduzione

Il Piano di Miglioramento si articola in 4 sezioni:

- 1.** Scegliere gli obiettivi di processo più utili e necessari alla luce delle priorità individuate nella sezione 5 del RAV.
- 2.** Decidere le azioni più opportune per raggiungere gli obiettivi scelti.
- 3.** Pianificare gli obiettivi di processo individuati.
- 4.** Valutare, condividere e diffondere i risultati alla luce del lavoro svolto dal Nucleo Interno di Valutazione.

E' importante evidenziare che le sezioni 1 e 2 del Piano di Miglioramento sono opzionali. In queste prime due sezioni la scuola è invitata a compiere una riflessione approfondita sulla scelta degli obiettivi di processo e delle azioni di miglioramento ad essi connesse. E' un processo che potrebbe essere già stato svolto con sufficiente accuratezza durante la compilazione della sezione 5 del RAV. Ciò non significa che le sezioni 1 e 2 non possano essere comunque un utile ausilio per il processo di riflessione per la scuola nella fase di pianificazione del miglioramento: i passi previsti permettono infatti, di documentare e condividere il percorso di *problem solving* messo in atto dalla scuola nella scelta degli obiettivi di processo.

Sono invece obbligatorie le sezioni 3 e 4, che costituiscono il cuore della progettazione del Piano di Miglioramento e del monitoraggio del suo andamento.

La compilazione di ogni sezione è accompagnata da domande guida.

SEZIONE 1 - Scegliere gli obiettivi di processo più rilevanti e necessari in tre passi

Nella sezione 5 del RAV la scuola ha indicato alcuni obiettivi di processo che intende perseguire per raggiungere i traguardi connessi alle priorità. Per assicurarsi che la strada imboccata sia quella giusta la pianificazione del miglioramento riparte da qui: La scelta degli obiettivi è corretta? Sono questi gli obiettivi più utili alla promozione di un processo innovativo nella scuola? Sono connessi tra loro? E, soprattutto, la scuola si trova in condizioni oggettivamente favorevoli per la loro attuazione?

Passo 1 - Verificare la congruenza tra obiettivi di processo e priorità/traguardi

Si chiede ora alla scuola di esplicitare la connessione tra ciascuno degli obiettivi di processo e le priorità individuate. Tale connessione deriva dal potenziale impatto che l'obiettivo potrà avere sul raggiungimento dei traguardi relativi alle priorità. In base a queste considerazioni, ogni obiettivo di processo può essere messo in relazione solo con una o con entrambe le priorità strategiche precedentemente identificate. In questo modo si ottiene un quadro sinottico degli obiettivi di processo, collegati alle priorità e ai traguardi.

Domande guida

- Ci sono nessi tra obiettivi e traguardi?se si, quali sono?
- Ci sono ridondanze tra gli obiettivi individuati?
- Gli obiettivi coprono tutti gli aspetti delle priorità dichiarate in modo efficace e completo ?

L'Istituto Comprensivo di Favria si compone di 11 plessi afferenti a sei paesi del Basso Canavese; l'istituto attuale è nato in seguito al piano di razionalizzazione regionale nell'anno scolastico 2000/01 e all'accorpamento della scuola secondaria di I grado "G. Vidari", avvenuto nell'anno scolastico 2003/04, con le scuole dell'infanzia e primarie presenti nel territorio e già collegate nella Direzione Didattica di Favria.

Questo accorpamento trova la sua giustificazione nella naturale e storica confluenza nella scuola secondaria di primo grado degli alunni delle sopracitate scuole primarie, le quali, sia per la conformazione del territorio, sia per la tipologia dell'utenza, sia per i servizi, presentano caratteristiche comuni (eccetto il plesso di Salassa e di Rivarossa, i cui alunni per criteri logistici frequentano rispettivamente le Scuole secondarie di I grado di Valperga, di San Carlo, di Rocca Canavese e di San Benigno).

Nel territorio su cui si trova il nostro Istituto vi sono Comuni con una propria identità e con la presenza di centri produttivi nel settore siderurgico, alcuni dei quali, negli ultimi anni, hanno registrato una significativa espansione demografica, anche in termini di immigrazione da altre nazioni; si registra una significativa eterogeneità dal punto di vista socio-economico-culturale con un buon livello di inclusione di famiglie ed alunni non italiani e nomadi. Si sottolinea anche la radicata presenza di associazioni culturali, sportive, ricreative e di volontariato che collaborano per l'arricchimento delle attività formative della scuola.

Rappresentano elementi di criticità la presenza (superiore al 10%) di alunni con cittadinanza non italiana e, in particolare nella Secondaria di I grado, di studenti svantaggiati per i quali si rende necessario un significativo investimento da parte della scuola e dei Servizi sul territorio in risorse professionali e finanziarie; una certa difficoltà, da parte di padri e madri, nel ricoprire il ruolo genitoriale; la presenza significativa di famiglie separate in modo problematico che necessitano l'intervento dei Servizi sul territorio; una notevole incidenza della crisi economica e la conseguente difficoltà da parte delle famiglie di partecipare finanziariamente ad attività organizzate dalla scuola; scarse sollecitazioni culturali da parte di alcune famiglie.

Nel nostro Istituto si evidenzia un buon livello di stabilità del personale nei vari gradi di scuola (il 58,7% è presente nell'Istituto da più di 10 anni) e un bassissimo numero di trasferimenti negli anni.

Si registrano i seguenti punti di forza: un alto livello di competenze nell'utilizzo delle LIM nella didattica (scuola Secondaria); un notevole livello di partecipazione ai corsi di Formazione (alunni DSA e BES, Cooperative learning, Life skills, Curricolo di scuola, ambiti disciplinari, gruppo di Ricerca/Azione), ai lavori di Commissione e alla predisposizione di progetti integrati con il Territorio; una buona disponibilità da parte dei docenti a condividere le proprie competenze e abilità con colleghi e alunni di altri gradi di scuole; una incisiva disponibilità alla collaborazione a livello di Team docenti e Consigli di classe; la condivisione degli Obiettivi e delle Finalità dell'Istituto e una grande collaborazione nello Staff (Vicari, Referenti e Funzioni Strumentali).

Dal corrente anno scolastico la stabilità della Dirigenza scolastica è venuta a mancare e l'I.C. è sottoposto a reggenza.

Per quanto concerne i dati sugli esiti scolastici si evince un andamento relativamente omogeneo dei dati.

Neanche un 10 % degli alunni non viene ammesso alla classe successiva e la situazione è in linea rispetto ai dati nazionali, anzi, nell'insieme, è addirittura migliore. Non ci sono stati abbandoni scolastici. Per la scuola secondaria di I grado, confrontando i dati relativi agli alunni trasferiti in entrata nella scuola, bisogna sottolineare come l'ingresso di nuovi alunni sia alto nelle classi 1° e 2°, dato superiore ai benchmark nazionali. Per gli alunni trasferiti in uscita si registra un picco nella classe 2° che supera i dati nazionali, ma da imputare a cambi di residenza delle famiglie in città diverse. Dall'analisi dei dati relativi all'a.s. 2013/2014, per la scuola secondaria di I grado, è possibile delineare, in linea generale, alcune situazioni che sarebbero degli ottimi spunti di riflessione:

1) la maggior parte degli alunni non ammessi è concentrata nella classe seconda come ad evidenziare, dopo un primo anno scolastico, un calo nello studio e nell'impegno collegato ad un aumento crescente di difficoltà degli argomenti trattati;

2) nonostante che i risultati ottenuti al termine dell'esame di Stato del primo ciclo di studi seguano un andamento abbastanza corrispondente a quello nazionale, si rileva una fascia della sufficienza più ampia e una fascia del 10 e lode ridotta rispetto ai benchmark evidenziati.

Dai dati delle prove Invalsi degli anni precedenti scaturiscono le seguenti riflessioni:

1) Non si assiste, in ambito matematico, alla stessa riduzione del numero di appartenenti alle fasce deboli di 1° e 2° livello tra la quinta elementare e la terza media.

2) In matematica si assiste ad una perdita di dieci punti percentuali di appartenenti alla fascia di 5° livello tra la quinta elementare e la terza media.

3) Le osservazioni di cui al punto 1 e 2 suggeriscono il rafforzamento del lavoro a classi aperte per fasce di livello al fine di rendere più efficace la didattica agli estremi opposti dei livelli di apprendimento.

4) Si osserva, sia in Italiano che in Matematica, un valore di disomogeneità dei risultati tra le classi, di difficile soluzione, considerata la logistica della scuola, con classi di primaria appartenenti a plessi geograficamente lontani.

I risultati medi conseguiti dall'Istituto nella Prova Nazionale di fine ciclo dell'a.s. 2014/2015 risultano in Italiano di 1,7 punti inferiori al punteggio piemontese, di 1,1 punti inferiori a quello del Nord Ovest e di 1,9 punti superiori a quello Italia.

Quelli conseguiti in Matematica risultano di 1,3 punti superiori al punteggio piemontese, di 2,1 punti superiori a quello del Nord Ovest e di 6,2 punti superiori a quello Italia.

1) Una prima considerazione di carattere generale riguarda il tempo scuola.

Si constata che i risultati della classe 3^oA a tempo prolungato sono, sia in Italiano che in Matematica, superiori di 9 punti rispetto al valore medio della scuola. Siccome tale differenza è un dato storico nel nostro istituto è possibile desumere che le due ore di ampliamento dell'orario curricolare in Italiano e Matematica, che il modello a tempo prolungato consente, giochino un ruolo fondamentale.

2) In Italiano, in controtendenza al dato Italia, si osserva un risultato medio più elevato nel testo espositivo che in quello narrativo. I risultati evidenziano comunque una notevole disparità di competenze linguistiche tra le classi, essendo di ben 20 punti il differenziale medio tra la classe a punteggio più elevato, rispetto a quella che ha conseguito il risultato peggiore.

3) In Matematica si osserva che nei vari ambiti il differenziale rispetto al dato Italia manifesta delle notevoli oscillazioni, passando addirittura da valori negativi a valori positivi, indice ciò di una distribuzione non strategica delle attività. Si osserva inoltre una maggiore criticità nel processo dell'Argomentare. Anche in Matematica il differenziale tra la classe migliore e la peggiore risulta mediamente di 20 punti.

Tabella 1 - Relazione tra obiettivi di processo e priorità strategiche

(Elencare gli obiettivi di processo come indicati nella sezione 5 del RAV e barrare le colonne 1 e/o 2 per indicare l'attinenza di ciascuno a una o entrambe le priorità)

Area di processo	Obiettivi di processo	E' connesso alle priorità...	
		1	2
Curricolo, progettazione e valutazione	1 Progettazione di una prova simile alle prove nazionali che consenta di valutare le competenze chiave nella classe quarta della scuola primaria	Competenze chiave e di cittadinanza	
	2 Progettazione di una prova simile alle prove nazionali che consenta di valutare le competenze chiave nella classe seconda della secondaria di primo grado	Competenze chiave e di cittadinanza	
	3		
	4		
	1		

Ambiente di apprendimento	2		
	3		
	4		
Inclusione e differenziazione	1		
	2		
	3		
	4		
Continuità e orientamento	1 Incontri di programmazione tra i docenti dei tre ordini di scuola per attuare la continuità verticale.	Risultati a distanza	
	2 Predisposizione di un modulo di richiesta alle scuole secondarie di secondo grado dei risultati degli alunni del nostro istituto al termine del primo anno.	Risultati a distanza	
	3		
	4		
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	1		
	2		
	3		
	4		
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	1		
	2		
	3		
	4		
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	1		
	2		
	3		
	4		

Passo 2 - Elaborare una scala di rilevanza degli obiettivi di processo

Al fine di valutare la rilevanza di ciascuno degli obiettivi di processo, è importante compiere una stima della loro fattibilità. Ad ogni obiettivo si attribuisce un valore di fattibilità e uno di impatto, determinando una scala di rilevanza.

La stima dell' *impatto* implica una valutazione degli effetti che si pensa possano avere le azioni messe in atto al fine perseguire l'obiettivo descritto.

La stima della *fattibilità* si attua sulla base di una valutazione delle reali possibilità di realizzare le azioni previste, tenendo conto delle risorse umane e finanziarie a disposizione.

Si possono considerare i punteggi da 1 a 5 come segue:

- 1= nullo
- 2= poco
- 3= abbastanza
- 4= molto
- 5= del tutto

Il prodotto dei due valori fornisce una scala di rilevanza degli obiettivi di processo da mettere in atto.

Alla luce di queste valutazioni, la scuola può analizzare con più attenzione il peso strategico degli obiettivi di processo, in vista della pianificazione delle azioni ad essi sottese. In base ai risultati ottenuti la scuola può valutare se rivedere gli obiettivi dichiarati nel RAV, concentrandosi su quelli di rilevanza maggiore e, all'occorrenza, eliminare o ridimensionare il peso degli obiettivi di minore rilevanza.

Domande guida

- Ci sono obiettivi che , sebbene siano importanti, non è possibile realizzare?
- Su quali obiettivi è opportuno concentrare le risorse a disposizione?

**TABELLA 2 - Calcolo della necessità dell'intervento
 sulla base di fattibilità ed impatto**

(Al fine di calcolare la rilevanza dell'obiettivo utilizzare la tabella riportando le stime sulla fattibilità e sull'impatto e il prodotto dei due valori numerici.)

	Obiettivo di processo elencati	Fattibilità (da 1 a 5)	Impatto (da 1 a 5)	Prodotto: valore che identifica la rilevanza dell'intervento
1	Progettazione di una prova simile alle prove nazionali che consenta di valutare le competenze chiave nella classe quarta della scuola primaria	4	3	12
2	Progettazione di una prova simile alle prove nazionali che consenta di valutare le competenze chiave nella classe seconda della secondaria di primo grado	4	3	12
3	Incontri di programmazione tra i docenti dei tre ordini di scuola per attuare la continuità verticale.	3	3	9
4	Predisposizione di un modulo di richiesta alle scuole secondarie di secondo grado dei risultati degli alunni del nostro istituto al termine del primo anno.	5	4	20
5				
6				

Passo 3 - Ridefinire l'elenco degli obiettivi di processo e indicare i risultati attesi, gli indicatori di monitoraggio del processo e le modalità di misurazione dei risultati

Sulla base del lavoro precedente, la scuola può definire una lista ordinata degli obiettivi di processo, che saranno oggetto della successiva pianificazione.

Per ciascun obiettivo è necessaria una chiara definizione dei risultati attesi e degli indicatori su cui basare la misurazione periodica dei processi attivati, ai fini del monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese. I risultati attesi e gli indicatori di processo devono essere espressi in una forma concreta e osservabile e saranno recuperati al momento del monitoraggio delle singole azioni.

Domande guida

- Quali sono gli obiettivi che s'intendono raggiungere nel prossimo anno scolastico? Quali risultati ci si attende da ciascun obiettivo di processo scelto?
- Quali indicatori dovranno essere utilizzati per capire se quella che si sta seguendo è la giusta direzione, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti? In che modo saranno misurati?

Tabella 3 - Risultati attesi e monitoraggio

(Nella colonna "indicatori di monitoraggio" esprimere un elemento su cui basare il controllo periodico del processo in atto. L'indicatore dovrebbe essere un valore misurabile o comunque accertabile in modo univoco)

	Obiettivo di processo in via di attuazione	Risultati attesi	Indicatori di monitoraggio	Modalità di rilevazione
1	Progettazione di una prova simile alle prove nazionali che consenta di valutare le competenze chiave nella classe quarta della scuola primaria.	Incremento del $\geq 5\%$ del valore medio di prestazione nelle prove nazionali nella successiva classe quinta della primaria.	Misurazione del valore percentuale del risultato conseguito, attraverso la correzione delle prove somministrate.	Somministrazione, correzione e valutazione della prova campione nelle classi previste, da parte degli insegnanti del team docente, nel periodo tra aprile e maggio.
2	Progettazione di una prova simile alle prove nazionali che consenta di valutare le competenze chiave nella classe seconda della secondaria di primo grado.	Incremento del $\geq 5\%$ del valore medio di prestazione nelle prove nazionali nella successiva classe terza della secondaria di primo grado.	Misurazione del valore percentuale del risultato conseguito, attraverso la correzione delle prove somministrate.	Somministrazione, correzione e valutazione della prova campione nelle classi previste, da parte degli insegnanti del Consiglio di classe, nel periodo tra aprile e maggio.

3	<p>Incontri di programmazione tra i docenti dei tre ordini di scuola per attuare la continuità verticale tra ordini di scuola contigui nelle aree: logico-matematica e linguistico-espressiva.</p>	<p>Incremento dei docenti afferenti alle diverse aree partecipanti agli incontri: scuola dell'infanzia: 4 docenti per ogni area (1 per ogni plesso) scuola primaria: 6 docenti per ogni area (1 per ogni plesso); scuola secondaria di I grado: 2 docenti per ogni area. Si prevede di verbalizzare le decisioni prese riguardo alle varie attività e di inviare il documento via mail a tutti i docenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale dei docenti partecipanti agli incontri di programmazione non inferiore all'80% dei membri della commissione continuità. • Percentuale dei docenti coinvolti nelle azioni previste pari almeno al 75% dell'organico. • Numero dei progetti di continuità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio delle presenze mediante apposito registro. • Rilevazione statistica di realizzazione delle azioni previste.
4	<p>Predisposizione e consegna di un modulo di richiesta alle scuole secondarie di secondo grado dei risultati degli alunni del nostro istituto al termine del primo anno.</p>	<p>Incremento di almeno 5% del successo scolastico al termine del primo anno della scuola superiore e decremento della dispersione.</p>	<p>Moduli restituiti =>70%</p>	<p>Calcolo del valore % dei moduli restituiti. Negli anni successivi calcolo dei valori % di successo scolastico.</p>
5				
6				

SEZIONE 2 - Decidere le azioni per raggiungere ciascun obiettivo di processo in due passi

(I passi di questa sezione dovranno essere ripetuti per ciascun obiettivo di processo che si intende raggiungere nell'anno in corso.)

Passo 1 - Ipotizzare le azioni da compiere considerandone i possibili effetti negativi e positivi a medio e a lungo termine

Decidere le azioni da compiere è un passaggio che richiede una riflessione attenta in termini di valutazione delle potenziali opportunità e rischi .

Occorre considerare che le azioni che si intraprenderanno potranno avere degli effetti positivi ma anche potenziali ricadute negative su altre dimensioni o attività nelle quali la scuola è impegnata.

E' opportuno inoltre tenere presente che gli effetti delle azioni intraprese non si esauriranno nel breve periodo, ma avranno anche effetti di medio e lungo periodo.

Domande guida

- Quali sono gli effetti positivi che un'azione può produrre all'interno della scuola?
- Quali sono invece gli aspetti negativi che la stessa azione può produrre, innescando meccanismi non virtuosi?
- Queste azioni produrranno effetti anche i nei prossimi anni?

Tabella 4 - Valutazione degli effetti positivi e negativi delle azioni

Curricolo, progettazione e valutazione Azione prevista	Effetti positivi all'interno della scuola a medio termine	Effetti negativi all'interno della scuola a medio termine	Effetti positivi all'interno della scuola a lungo termine	Effetti negativi all'interno della scuola a lungo termine
Costituzione di un gruppo di progetto per l'obiettivo di processo 1 e 2	Condivisione degli obiettivi di lavoro	Possibile aumento del carico di responsabilità	Condivisione di buone pratiche	Possibile difficoltà a trasferire le buone pratiche su un vasto numero di

Corso formativo in rete di aggiornamento e autoaggiornamento sulle tematiche della valutazione delle competenze	Formazione continua	Possibile mancanza di fondi adeguati	Crescita professionale e condivisione metodologica	Possibile difficoltà di un coinvolgimento generalizzato
Predisposizione prova di valutazione delle competenze classe quarta scuola primaria e classe seconda di scuola sec.di primo grado	Creazione di criteri valutativi e di analisi condivisa	Possibile difficoltà a collegare esiti e pratiche metodologiche	Creazione di criteri valutativi e di analisi condivisa e di condivisione di buone pratiche	Possibile difficoltà a collegare esiti e pratiche metodologiche
Somministrazione delle prove valutative e analisi dei dati raccolti.	Creazione di criteri valutativi e di analisi condivisa	Possibili difformità nella somministrazione	Creazione di un data base utile al miglioramento dei processi	Possibile mancanza fondi e necessità di condivisione allargata.
Confronto e ricaduta sul collegio dei docenti dei risultati ottenuti.	Condivisione e miglioramento delle procedure di continuità	Possibile mancanza di coinvolgimento di tutti i docenti	Miglioramento dell'unitarietà dell'IC	Possibili difficoltà logistiche per ricambio personale e dirigenza
Partecipazione alla ricerca-azione di rete per la valutazione delle competenze IN12 e adozione scheda valutazione ministeriale in classe quinta primaria e alla fine del primo ciclo di istruzione obbligatoria	Condivisione buone pratiche e confronto con altre realtà. Confronto e sperimentazione attiva	Spese di personale non sempre sostenibili per carenza di fondi.	Implementazione di innovazioni metodologiche	Spese di personale non sempre sostenibili per carenza di fondi
Analisi e ricaduta dei dati raccolti	Rinnovamento della didattica	Aumento risorse non sempre disponibili.	Conseguimento degli obiettivi di PDM	Possibili rallentamenti dovuti a cause non pianificabili nel triennio.

Continuità' e orientamento Azione prevista	Effetti positivi all'interno della scuola a medio termine	Effetti negativi all'interno della scuola a medio termine	Effetti positivi all'interno della scuola a lungo termine	Effetti negativi all'interno della scuola a lungo termine
Costituzione di un gruppo di progetto per l'obiettivo di processo 3 e 4	Condivisione degli obiettivi di lavoro	Possibile aumento del carico di responsabilità	Condivisione di buone pratiche	Possibile difficoltà a trasferire le buone pratiche su un vasto numero di
Predisposizione e consegna di un modulo di richiesta alle scuole secondarie di secondo grado dei risultati degli alunni del nostro istituto al termine del primo anno.	Creazione di criteri valutativi sulle modalità di orientamento e di analisi condivisa	Possibile difficoltà nella ricezione dei moduli.	Riduzione della dispersione scolastica e incremento del successo nella scuola secondaria di II grado	Non ne emergono
Predisposizione, consegna e lettura di una scheda di raccordo e restituzione dei risultati tra la classe prima della primaria e la scuola dell'infanzia.	Creazione di criteri valutativi e di analisi condivisa	Possibile difficoltà a collegare esiti e pratiche metodologiche	Creazione di criteri valutativi e di analisi condivisa e di condivisione di buone pratiche	Possibile difficoltà a collegare esiti e pratiche metodologiche
Confronto e ricaduta sul collegio dei docenti dei risultati ottenuti.	Condivisione e miglioramento delle procedure di continuità e orientamento.	Possibile mancanza di coinvolgimento di tutti i docenti	Miglioramento dell'unitarietà dell'IC	Possibili difficoltà logistiche per ricambio personale e dirigenza
Analisi e ricaduta dei dati raccolti	Rinnovamento della didattica	Aumento risorse non sempre disponibili.	Conseguimento degli obiettivi di PDM	Possibili rallentamenti dovuti a cause non pianificabili nel triennio.

Passo 2 - Rapportare gli effetti delle azioni a un quadro di riferimento innovativo

Le azioni pianificate avranno effetti duraturi se incideranno sul raggiungimento di obiettivi a breve termine, ma soprattutto se rappresenteranno un'occasione per avviare un profondo processo di innovazione e cambiamento della scuola.

Le azioni che s'intendono attivare vengono quindi messe in relazione con il quadro di riferimento che emerge dal lavoro che INDIRE svolge con le scuole delle Avanguardie Educative e si collega fortemente a quanto previsto dalla Legge 107/15 nota come "Buona Scuola".

Domande guida

- Le azioni possono essere connesse a qualcuno degli obiettivi previsti dalla Legge 107/15?
- Le azioni prevedono modifiche agli ambienti di apprendimento e/o all'organizzazione scolastica?
- Nelle azioni descritte si può riconoscere una linea di tendenza che porta verso l'innovazione?

Nota:

Si veda:

- Appendice A - obiettivi triennali descritti nella Legge 107/2015
- Appendice B - principi ispiratori alla base delle idee delle Avanguardie Educative su cui Indire sta lavorando per favorire la disseminazione di pratiche innovative nelle scuole

Tabella 5 – Caratteri innovativi

Caratteri innovativi dell'obiettivo	Connessione con il quadro di riferimento di cui in Appendice A e B
Obiettivi 1 e 2: Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche e delle abilità linguistiche	Comma 7 articolo 1 legge 107/2015
Obiettivo 4: Predisposizione di un collegamento istituzionale tra la scuola secondaria di I e di II grado per incrementare il successo scolastico e diminuire la	Comma 33 articolo 1 legge 107/2015

SEZIONE 3 - Pianificare le azioni di ciascun obiettivo di processo individuato in tre passi

(I passi di questa sezione dovranno essere ripetuti per ciascun obiettivo di processo che si intende raggiungere nell'anno in corso.)

Passo 1 - Definire l'impegno delle risorse umane e strumentali

La pianificazione delle azioni è il cuore della predisposizione del piano. Si parte con la previsione dell'impegno di risorse umane interne alla scuola, definendo ciò che esula dalle normali funzioni di servizio e che ha un impatto aggiuntivo di carattere finanziario (docenti, personale ATA, DS) e di quelle esterne (consulenti, formatori, ecc.), quantificando le spese che la scuola intende sostenere per l'attuazione delle azioni descritte.

Domande guida

- Quali sono le risorse umane interne che la scuola ha a disposizione per raggiungere gli obiettivi di processo?
- Quali sono le risorse umane esterne necessarie ad attivare i processi in modo efficace?
- Quali sono le fonti finanziarie da cui la scuola intende attingere per coprire le spese necessarie?

Tabella 6 - Descrivere l'impegno di risorse umane interne alla scuola

Figure professionali	Tipologia di attività	Ore aggiuntive presunte	Costo previsto	Fonte finanziaria

Docenti	Attività 1: costruzione, somministrazione, correzione delle prove ed elaborazione dei risultati	30	Il compenso accessorio verrà contrattato in sede sindacale a livello dell'istituzione scolastica in considerazione delle risorse destinabili al progetto ed alle singole attività	M.O.F.
	Attività 2: incontri di programmazione tra i docenti dei tre ordini di scuola per attuare la continuità verticale.	50		M.O.F.
	Attività 3: predisposizione di un modulo di richiesta alle scuole secondarie di secondo grado dei risultati degli alunni del nostro istituto al termine del primo anno.	5		M.O.F. EVENTUALI FONDI PROGETTI DI RETE
Personale ATA	Apertura dei locali in orario extrascolastico	5		M.O.F.
Altre figure	Dirigente Scolastico	20		////

Tabella 7 - Descrivere l'impegno finanziario per figure professionali esterne alla scuola e/o beni e servizi

Impegni finanziari per tipologia di spesa	Impegno presunto	Fonte finanziaria
Formatori	=>50 h	Rete scuole Bonus docenti Fondi MIUR/USR
Consulenti	Partecipazione a seminari e giornate formative promosse a livello provinciale e	USR Piemonte
Attrezzature	23.000 euro per acquisto attrezzature multimediali	Fondi PON 2014-2020
Servizi	Da prevedersi in fase di contrattazione d'istituto per la remunerazione del personale	Fondi MOF

Passo 2 - Definire i tempi di attuazione delle attività

Al momento della progettazione ed anche ai fini del monitoraggio in una fase successiva, è importante definire una tempistica chiara dell'attuazione delle azioni pianificate. La tabella di pianificazione, per questo motivo, si configura come una vera e propria "tabella di marcia" da aggiornare in ogni momento, monitorando costantemente l'andamento del processo di miglioramento.

Domande guida

- E' possibile fare una progettazione precisa delle azioni scandite nel corso dell'anno?
- Chi è il responsabile del monitoraggio delle azioni affinché quel determinato obiettivo di processo sia in linea con i tempi?

Tabella 8 – Tempistica annuale delle attività

Attività	Pianificazione delle attività									
	1 Sett.	2 Ott.	3 Nov	4 Dic.	5 Genn.	6 Febb.	7 Mar.	8 Apr.	9 Magg.	10 Giu.
1/2						X	X	X	X	
3		X	X			X			X	X
4								X		

Passo 3 - Programmare il monitoraggio periodico dello stato di avanzamento del raggiungimento dell'obiettivo di processo

La scuola è invitata a mettere in atto operazioni periodiche di monitoraggio dello stato di avanzamento e dei risultati raggiunti. Tali indicatori devono consentire una misurazione oggettiva del cambiamento introdotto con le azioni messe in atto.

Sulla base dei risultati del monitoraggio la scuola è invitata a riflettere sui dati e ad individuare le eventuali necessità di modifica del piano.

Domande guida

- Quali sono gli aspetti che permettono di verificare se le azioni sono efficaci ai fini del raggiungimento dell'obiettivo?
- Quali dati numerici si possono ricavare per monitorare il processo?
- Con quali strumenti qualitativi e quantitativi si possono raccogliere dati?

Il monitoraggio del processo si differenzia dal monitoraggio degli esiti poiché è finalizzato a rilevare se le azioni previste dalla scuola si stanno svolgendo in modo efficace. La tabella seguente permette di elencare le date di rilevazione delle azioni di monitoraggio con la possibilità di modificare alcuni aspetti della pianificazione.

¹ In fase di pianificazione elencare le azioni progettate. In corso di attuazione del PdM colorare le azioni secondo legenda: Rosso = azione non svolta secondo quanto pianificato/non in linea con gli obiettivi previsti; Giallo = azione in corso/ in linea con gli obiettivi previsti, ma ancora non avviata o non conclusa Verde = azione attuata/conclusa come da obiettivi previsti

Questa sezione riprende le riflessioni svolte nella sezione 1, passo 3 (risultati attesi e monitoraggio) del Piano di Miglioramento.

TABELLA 9 - Monitoraggio delle azioni

Data di rilevazione	Indicatori di monitoraggio del processo	Strumenti di misurazione	Criticità rilevate (Testo libero)	Progressi rilevati (Testo libero)	Modifiche/ necessità di aggiustamenti (Testo libero)
Obiettivi 1 e 2 marzo	Controllo dell'avvenuta predisposizione della prova	Prova			
Obiettivo 3 giugno	Controllo della partecipazione dei docenti agli incontri	Registro delle presenze			
Obiettivo 4 aprile	Controllo dell'avvenuta predisposizione del modulo	Modulo			

SEZIONE 4 - Valutare, condividere e diffondere i risultati del piano di miglioramento in quattro passi

Passo 1 - Valutare i risultati raggiunti sulla base degli indicatori relativi ai traguardi del RAV

Per verificare se il piano ha prodotto gli effetti programmati dovrebbe essere svolta una valutazione sull'andamento complessivo del Piano di Miglioramento con frequenza annuale, evitando di rimandare il controllo verso la conclusione del percorso. Una valutazione periodica in itinere, infatti, permette di capire se la pianificazione è efficace o se invece occorre introdurre modifiche o/e integrazioni per raggiungere i traguardi triennali

Compito del Nucleo Interno di Valutazione è quello di valutare l'andamento del Piano di Miglioramento per ciascuna delle priorità individuate a cui sono stati associati i rispettivi traguardi (Sezione 5 del RAV).

Domande guida

- Rispetto ai traguardi descritti nel RAV, ci sono stati degli scostamenti alla fine del primo anno di progettazione?
- Quali indicatori erano stati scelti per valutare il raggiungimento dei traguardi?
- E' necessario ridimensionare o cambiare qualcosa nella progettazione prevista?

In questa sezione dunque si torna a considerare la dimensione della valutazione degli esiti, facendo esplicito riferimento agli indicatori che erano stati scelti nel RAV come strumenti di misurazione dei traguardi previsti. Diventa dunque fondamentale riprendere la sezione 5 del RAV e la mappa degli Indicatori. E' consigliabile fare questa azione per ciascuna priorità individuata.

Tabella 10 - La valutazione in itinere dei traguardi legati agli ESITI
Priorità 1

Traguardo Dalla sezione 5 del RAV	Data rilevazio ne	Indicatori scelti	Risultati attesi	Risultati riscontrat i	Differenza	Considerazio ni critiche e proposte di integrazione e/o modifica
Rendere omogenea l'acquisizione delle competenze chiave a livello di classi e di ordini di scuola	maggio	Punteggio della prova somministrata	Diminuzione delle differenze di punteggio tra le classi			

Priorità 2

Traguardo Dalla sezione 5 del RAV	Data rilevazio ne	Indicatori scelti	Risultati attesi	Risultati riscontra ti	Differenza	Considerazio ni critiche e proposte di integrazione e/o modifica
Risolvere eventuali problematiche dell'orientamento e contribuire a combattere la dispersione scolastica	giugno	Percentuale di restituzione dei moduli	Restituzione =>70%			

Agevolare il processo di apprendimento degli alunni e il successo formativo, incrementando percorsi comuni tra ordini di scuola	Gennaio	Attività-ponte per tutti i plessi della primaria con la scuola secondaria	Incremento % delle iscrizioni alla scuola secondaria di primo grado di Favria e % alunni scuole dell'infanzia dell'IC che si iscrivono alle rispettive scuole primarie			
	Febbraio	Predisposizione, consegna e lettura di una scheda di raccordo e restituzione dei risultati tra la classe prima della primaria e la scuola dell'infanzia.				
	Aprile	Numero docenti impegnati nei progetti di continuità Livello di gradimento dei progetti rilevato attraverso questionari finali ai docenti	Implementazione progetto di continuità sull'alimentazione e in lingua straniera per tutti gli ordini di scuola Incremento della partecipazione e del livello di gradimento dei progetti			

Passo 2 - Descrivere i processi di condivisione del piano all'interno della scuola

Il Piano di Miglioramento messo in atto è efficace se coinvolge tutta la comunità scolastica nelle azioni pianificate. Se è vero che il Nucleo di valutazione svolge un compito di progettazione, coordinamento e valutazione, è però necessario programmare le modalità con cui tutta l'organizzazione prenderà parte attivamente al suo sviluppo. E' auspicabile anche che il processo, così attivato, incida sul miglioramento del clima e delle relazioni interne.

Domande guida

- In che modo è possibile coinvolgere tutti i docenti della scuola nello sviluppo del PdM?

- Quali sono gli strumenti da attivare per far sì che tutti possano seguire l'andamento del Piano di Miglioramento?
- La condivisione del Piano di Miglioramento è un'azione che può essere prevista in momenti diversi dell'anno scolastico e finalizzata ad attori differenti. Quali sono state le strategie di condivisione attivate? ?

Tabella 11 - Condivisione interna dell'andamento del Piano di Miglioramento

Strategie di condivisione del PdM all'interno della scuola			
Momenti di condivisione interna	Persone coinvolte	Strumenti	Considerazioni nate dalla condivisione
Consigli di classe, collegio docenti, interclasse docenti, riunioni per materie	Tutti i docenti	Verbali Focus group	
Consiglio di Istituto	Membri del Consiglio (in particolare i genitori)	Riunioni informative	
Condivisione materiali e buone pratiche	Tutti i docenti Genitori Alunni e stakeholders	Area dedicata del sito dell'I.C. Favria	

Passo 3 - Descrivere le modalità di diffusione dei risultati del PdM sia all'interno sia all'esterno dell'organizzazione scolastica.

Al fine di avviare processi di diffusione e di trasparenza è importante che i contenuti e i risultati del Piano di Miglioramento siano condivisi all'interno e all'esterno della scuola con tutti gli *stakeholders* che potrebbero essere interessati alla vita della comunità scolastica.

Domande guida

- Quali sono gli attori interni ed esterni alla scuola da coinvolgere per la condivisione dei risultati del Piano di Miglioramento?
- Quali sono le azioni interne che possono essere messe in atto per condividere quanto è stato fatto?
- Possono essere svolte delle azioni di diffusione dei risultati indirizzate anche agli *stakeholders* esterni?

Tabelle 12 e 13 - Le azioni di diffusione dei risultati interne ed esterne alla scuola

Strategie di diffusione dei risultati del PdM all'interno della scuola		
Metodi/Strumenti	Destinatari	Tempi
Condivisione dei risultati tramite incontri istituzionali	docenti	Ottobre/novembre
Condivisione progetto e risultati	genitori	Giugno/settembre

Azioni di diffusione dei risultati del PdM all'esterno		
Metodi/Strumenti	Destinatari delle azioni	Tempi

Tramite Consiglio d'Istituto e rappresentanti dei genitori; sito dell'Istituto	Genitori, Consiglio d'Istituto	Settembre/ottobre
Tramite area dedicate del sito web di Istituto	Stakeholders	Progressivamente durante il triennio

Passo 4 - Descrivere le modalità di lavoro del Nucleo di valutazione

Al fine di documentare il processo e far sì che il lavoro del Nucleo di valutazione diventi patrimonio dell'intera comunità scolastica, sul quale riflettere e da cui trarre buone pratiche, in un'ottica di crescita della cultura del miglioramento continuo, è importante la documentazione del lavoro svolto.

Domande guida

- Da chi è formato il nucleo di valutazione? E che ruolo hanno le persone al suo interno?
- Sono coinvolti genitori, studenti o altri membri della comunità scolastica, in una qualche fase del Piano di Miglioramento?
- La scuola si è avvalsa di consulenze esterne? E se sì, quali?

Tabella 14 e Format 15 - Composizione del Nucleo di valutazione e caratteristiche del percorso svolto

Nome	Ruolo
MIOTTI Valeria	Dirigente Scolastico reggente
Berta Stefania	Ins. scuola Primaria
Bianchetta Paola	Ins. scuola Secondaria di I grado
Camoletto Domenico	Ins. scuola Secondaria di I grado
Faletto Margherita	Ins. scuola Primaria
Francescato Tiziana	Ins. scuola Secondaria di I grado
Grisendi Federica	Ins. scuola Secondaria di I grado
Marasca Angelo	Ins. scuola Primaria
Mauro Maria Grazia	Ins. scuola Secondaria di I grado
Riva Roveda Cristina	Ins. scuola Secondaria di I grado
Riassetto Laura	Ins. scuola Primaria
Vota Roberta	Ins. scuola Primaria

Sono coinvolti genitori, studenti o altri membri della comunità scolastica, in qualche

fase del Piano di Miglioramento? (collegata a 15.2)

Sì No

Se sì chi è stato coinvolto?

Genitori

Studenti (di che classi):.....

Altri membri della comunità scolastica (specificare quale): personale ATA.

La scuola si è avvalsa di consulenze esterne? (collegata a 15.4)

Sì No

Se sì da parte di chi?

INDIRE

- Università (specificare quale):.....
- Enti di Ricerca (specificare quale):.....
- Associazioni culturali e professionali (specificare quale):.....
- Altro (specificare):.....

Il Dirigente è stato presente agli incontri del Nucleo di valutazione nel percorso di Miglioramento?

Sì No

Il Dirigente ha monitorato l'andamento del Piano di Miglioramento?

Sì No

APPENDICE A - Obiettivi del Piano Triennale dell'Offerta formativa della legge 107/2015

La legge 107/2015 individua degli obiettivi che le istituzioni scolastiche autonome possono inserire nel Piano triennale, avvalendosi anche di un organico potenziato di insegnanti, in base alle esigenze formative prioritarie individuate.

Infatti, in base al comma 7 dell'art. 1 della legge 107, le istituzioni possono inserire nel loro Piano triennale dell'offerta formativa alcuni tra i seguenti obiettivi:

- a.** valorizzazione delle competenze linguistiche e utilizzo della metodologia CLIL;
- b.** potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- c.** potenziamento delle competenze nella musica, nell'arte, nel cinema;
- d.** sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità, l'educazione all'autoimprenditorialità;
- e.** rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale;
- f.** alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- g.** potenziamento delle discipline motorie, sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano;
- h.** sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- i.** potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- j.** prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati;
- k.** valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio;
- l.** apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario;
- m.** incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;
- n.** valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni;
- o.** individuazione di percorsi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni;
- p.** alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda;
- q.** definizione di un sistema di orientamento.

*APPROVATO DAL COLLEGIO DEI DOCENTI IN DATA 13.01.2016
APPROVATO DAL CONSIGLIO DI ISTITUTO IN DATA 14.01.2016*